

## RESOCONTO SOMMARIO

---

69.

SEDUTA DI MARTEDÌ 13 OTTOBRE 1992

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE TARCISIO GITTI

### INDICE

---

	PAG.		PAG.
<b>Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi (Nomina dei componenti) .....</b>	3	Maiolo Tiziana (gruppo rifondazione comunista) .....	6
<b>Disegno di legge di conversione (Discussione):</b>		Mastrantuono Raffaele (gruppo PSI), <i>Relatore</i> .....	4
Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° settembre 1992, n. 369, recante interventi urgenti per la ristrutturazione di istituti penitenziari di particolare sicurezza e per il relativo personale (1527) .....	3	Mazzuconi Daniela, <i>Sottosegretario di Stato per la giustizia</i> .....	4
Presidente .....	3, 7	Nicotra Benedetto Vincenzo (gruppo DC) .	7
Anedda Gianfranco (gruppo MSI-destra nazionale) .....	5	Pecoraro Scanio Alfonso (gruppo dei verdi) .....	6
Correnti Giovanni (gruppo PDS) .....	4	Taradash Marco (gruppo federalista europeo) .....	5
		<b>Missioni</b> .....	3
		<b>Ordine del giorno della seduta di domani</b> ...	7

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.

Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.



**La seduta comincia alle 16.**

**RAFFAELE MASTRANTUONO**, Segretario, legge il processo verbale della seduta del 5 ottobre 1992, che è approvato.

**Missioni.**

**PRESIDENTE** comunica che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Bargone, Cafarelli, D'Amato, de Luca, Forlani, Grasso, Matteoli, Tripodi e Violante sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono undici, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

**Nomina dei componenti della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi.**

**PRESIDENTE** comunica che il Presidente della Camera ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi i deputati: Paolo Battistuzzi, Willer Bordon, Umberto Bossi, Pier Ferdinando Casini, Luciano Caveri, Silvia Costa, Paolo Del Mese, Elisabetta Di Prisco, Ugo Intini, Pino Laccisi, Enrico Manca, Lucio Manisco, Riccardo Nencini, Gaspare Nuccio, Mauro Paissan, Marco Pannella, Adriana Poli Bortone, Barbara Pollastrini Modiano, Paolo Romeo e Michele Viscardi.

Il Presidente del Senato ha chiamato a far parte della stessa Commissione i senatori: Massimo Baldini, Filippo Cavazzuti, Saverio D'Amelio, Giovanni Di Benedetto, Libero Gualtieri, Michele Lauria, Lucio Libertini, Enrico Mario Nino Lombardi, Daria Minucci, Achille Ottaviani, Mario Pinna, Antonio Pischedda, Luciano Radi, Roland Riz, Carlo Rognoni, Massimo Scaglione, Roberto Visibelli, Sisinio Zito, Giuliano Zoso e Grazia Zuffa.

La Commissione è stata convocata per domani, mercoledì 14 ottobre, alle 15, per procedere alla propria costituzione.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

**Discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° settembre 1992, n. 369, recante interventi urgenti per la ristrutturazione di Istituti penitenziari di particolare sicurezza e per il relativo personale (1527).**

**PRESIDENTE** ricorda che nella seduta del 17 settembre scorso la Camera ha deliberato in senso favorevole sulla esistenza dei presupposti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 369 del 1992, di cui al disegno di legge di conversione n. 1527.

Dichiara aperta la discussione sulle linee generali, ricordando che nella seduta del 1° ottobre scorso la II Commissione (Giustizia) è stata autorizzata a riferire oralmente.

RAFFAELE MASTRANTUONO, *Relatore*, riferendo oralmente, ricorda che il provvedimento, che reca norme per la ristrutturazione delle carceri di Pianosa e dell'Asinara, rientra in quel complesso di disposizioni dirette a contenere il fenomeno della delinquenza mafiosa. Infatti è volto a consentire una sorveglianza adeguata nelle carceri e a recidere i contatti dei soggetti mafiosi con gli ambienti di provenienza.

Il ministro di grazia e giustizia ha già illustrato in altra occasione gli interventi previsti per la ristrutturazione delle carceri, che rispetteranno la struttura esterna e assicureranno il necessario decoro e l'igiene all'interno. Quanto al trattamento dei detenuti, il regime è indubbiamente duro in considerazione della pericolosità dei soggetti interessati, senza peraltro mai sconfinare nel maltrattamento.

La Commissione ha previsto che i fabbricati predisposti, dopo tre anni di utilizzo, cambieranno destinazione d'uso. I lavori in corso di esecuzione sono rispettosi dell'ambiente, trattandosi di opere di ristrutturazione. È stato istituito comunque un comitato di monitoraggio che valuti l'impatto ambientale. Quanto al coinvolgimento degli enti territoriali, sono stati già assunti gli opportuni contatti. La prevista deroga alle disposizioni in materia di espropriazioni e di appalti agli strumenti urbanistici vigenti si accompagna alla previsione di particolari controlli sull'esecuzione delle opere, mirati a valutare l'efficienza dell'azione amministrativa.

In considerazione della gravosità delle mansioni è prevista per tutto il personale presente nelle due sedi la corresponsione di un'indennità speciale, determinata secondo modalità che tengono conto della tendenza a privilegiare gli aspetti contrattuali del rapporto di lavoro.

È chiaro in ogni caso che il disegno complessivo di lotta alla criminalità organizzata non poteva non prevedere un trattamento penitenziario differenziato per i soggetti più pericolosi (*Applausi*).

DANIELA MAZZUCONI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*, avverte che il Governo si riserva di intervenire in replica.

GIOVANNI CORRENTI ricorda che il provvedimento in esame fu adottato dal Governo sotto l'emozione prodotta dai gravi attentati mafiosi verificatisi in Sicilia.

Esso non contiene, nel contesto normativo, una precisa definizione delle categorie di criminali che dovranno essere detenuti nelle due carceri interessate alle misure di spesa. La destinazione di esse a custodire criminali condannati per delitti di criminalità organizzata si evince soltanto dalla relazione governativa che accompagna il disegno di legge di conversione.

La *ratio* del provvedimento va riconosciuta nella constatata incapacità dello Stato di impedire i contatti di tali delinquenti con l'esterno attraverso il normale regime carcerario. Per questo si intende riadattare, sotto la spinta dell'emozione, strutture penitenziarie già utilizzate all'epoca dell'emergenza terroristica e delle quali si erano già rilevate l'insufficienza e la fatiscenza. Ne risulta, ancora una volta, un andamento mutevole e contraddittorio della legislazione.

Esistono peraltro istituti penitenziari forniti di caratteristiche idonee alla custodia di questa categoria di detenuti, senza ricorrere alle isole, in particolare all'Asinara, il cui utilizzo per ospitare un numero così cospicuo di persone — quattrocento detenuti oltre al personale di custodia — non potrà andare scevro da pesanti conseguenze ambientali in una zona destinata a divenire parco naturale.

Del resto, il degrado delle strutture di queste carceri non assicura soddisfacenti condizioni sanitarie.

Risulta inoltre che pochissimi fra i capi mafiosi siano detenuti in queste carceri, la più parte essendo stata inviata dopo breve tempo in altri istituti di pena. Ciò svuota il provvedimento della *ratio* addotta.

Anche la spesa prevista risulta altissima, sproporzionata ai risultati previsti. Né sono sufficienti i controlli successivi, la cui previsione è stata introdotta dalla Commissione in un testo che non prevedeva alcuna forma di controllo su spese effettuate in deroga alle norme di contabilità generale dello Stato.

Intransigente dovrebbe essere poi l'opposizione alle misure poste con il presente provvedimento, se la collocazione in luoghi isolati avesse a rivelarsi mezzo per consentire trattamenti detentivi non conformi ai principi costituzionali.

È tuttavia positivo che l'esame in Commissione abbia consentito di porre un termine preciso all'utilizzazione dei due istituti penitenziari venendo incontro alle esigenze prospettate dalle amministrazioni locali interessate (*Applausi dei deputati dei gruppi del PDS e di rifondazione comunista*).

MARCO TARADASH osserva che se il trasferimento nel carcere dell'Asinara di numerosi detenuti per reati mafiosi ha corrisposto ad una scelta di tipo propagandistico, oggi occorre particolare attenzione nell'esame del provvedimento, che, con previsione quantomeno ottimistica, spiegherà i suoi effetti per soli tre anni. Al relatore Mastrantuono ricorda che i maltrattamenti ai danni di detenuti risultano da un documento del magistrato di sorveglianza di Livorno. Non è questo il metodo per combattere credibilmente la criminalità organizzata.

Le testimonianze al proposito sono numerose: il carcere di Pianosa, a causa della sua lontananza dalla terraferma, è divenuto sede di trattamenti particolarmente violenti e l'amministrazione del penitenziario, anche nei rapporti con l'esterno, compie continue violazioni della legalità.

È dunque opportuno compiere scelte adeguate: vi sono 116 istituti in cui è possibile la detenzione in condizioni di massima sicurezza. Non si può, infatti, ritenere tali solo istituti penitenziari situati in isole, anche in considerazione del crescente numero di detenuti per reati di

mafia. Né possono tollerarsi omissioni nelle garanzie basilari, quale quella di colloqui costanti con gli avvocati: ciò avviene in particolare per il caso dei detenuti più poveri, che non possono permettersi alti costi per farsi raggiungere dal proprio avvocato.

Occorre altresì impegno per migliorare le condizioni di lavoro degli agenti di polizia penitenziaria, sottoposti a forti tensioni. Assicurare tali condizioni nonché la vigilanza necessaria alle carceri insulari richiede un dispiego notevole di risorse: non se ne vede la ragione, quando esistono valide alternative alla scelta di destinare certi detenuti a tali istituti.

Per queste ragioni il Governo non dovrebbe persistere in un clamoroso errore: al rigore dimostrato dallo Stato con una soluzione temporanea d'immagine non deve far seguito una scelta contrastante con i diritti costituzionali. Ricorda infine quanto pericolosa sia la prevista deroga alle disposizioni che regolano gli appalti, contenuta nell'articolo 2 del decreto-legge n. 369 del 1992: non è così che si introduce la trasparenza richiesta nelle procedure sugli appalti (*Applausi dei deputati dei gruppi federalista europeo e di rifondazione comunista*).

GIANFRANCO ANEDDA rileva che il provvedimento in esame, pur non essendo risolutivo nella lotta alla criminalità organizzata, servirà a dar prova dell'effettiva volontà di combattere fino in fondo questa lotta.

Il gruppo del MSI-destra nazionale è dunque disposto a compiere la scelta di privilegiare la difesa della società rispetto alla difesa degli indiziati: questo senza voler recare offesa alla dignità umana. È triste vedere un uomo in carcere, ma sgomenta ancor di più il pensiero delle sue vittime. Vi sono alcuni, infatti, che si occupano attivamente della condizione dei carcerati, dimenticando però il dolore delle vittime e trascurando anche la situazione in cui si trovano i servitori dello Stato chiamati a custodire quei detenuti.

Quanto all'Asinara, si è detto che essa viene sottratta alla sua funzione di parco

nazionale. In realtà l'isola è indenne da costruzioni e speculazioni proprio in quanto sede di un carcere; del resto soltanto gli istituti penitenziari e le servitù militari hanno preservato talune zone della Sardegna da speculazioni. Vi è dunque chi lotta non in difesa di un parco ma al contrario per favorire le speculazioni.

Per quanto riguarda l'articolo 2 del decreto-legge n. 369 del 1992, e le deroghe da esso previste, va rilevata l'inutilità di un controllo *a posteriori* da parte della Corte dei conti, se non si consente a questa di verificare che l'affidamento dei lavori non sia viziato da favoritismi o scorrettezze procedurali. Auspica che il Governo possa aderire ad una simile soluzione, preannunciando la presentazione di un emendamento in tal senso. Un'eventuale opposizione non potrebbe basarsi su ragioni tecnico-giuridiche, ma avrebbe un chiaro carattere politico di cui non si potrebbe non tenere conto.

ALFONSO PECORARO SCANIO rileva che non è affatto necessario ristrutturare due carceri per recludere pochi boss mafiosi: un finanziamento di settantadue miliardi è esagerato rispetto alle esigenze, specie se si considera il proposito di voler dismettere le carceri in questione nel dicembre del 1993. Quali e quanti sarebbero poi questi *super-boss*? Spendere tanto denaro pubblico per persone condannate magari per reati di secondaria rilevanza appare inammissibile.

Trovandosi in piena « Tangentopoli », non è ammissibile prevedere procedure d'urgenza per la costruzione dei fabbricati, visto che, come è noto, le procedure in deroga alla normativa generale sono il paradiso della corruzione.

L'impatto ambientale delle nuove costruzioni è grave e inaccettabile. Auspica vengano accolti gli emendamenti predisposti dal gruppo dei verdi al fine di destinare fin d'ora parte dell'isola dell'Asinara a parco naturale e recuperare l'isola di Pianosa al parco dell'arcipelago

toscano. Questo è il minimo necessario per assicurare una certa compatibilità ambientale, fermo restando che il provvedimento determina uno spreco di denaro pubblico con motivazioni propagandistiche (*Applausi dei deputati del gruppo dei verdi*).

TIZIANA MAIOLO ribadisce che l'intervento attuato con il decreto-legge n. 369 del 1992, sotto il pretesto dell'emergenza, ha in realtà natura meramente propagandistica. Una recente circolare della direzione generale degli istituti di prevenzione e pena ha operato una classificazione dei detenuti per delitti di mafia sulla base della pericolosità e delle corrispondenti esigenze di sicurezza, individuando 117 sezioni carcerarie idonee alla custodia dei criminali della classe più pericolosa. Il provvedimento in esame contraddice tale valutazione, individuando soltanto le strutture dell'Asinara e di Pianosa, mentre in anni recenti si era provveduto all'allestimento di sezioni di massima sicurezza in vari istituti penitenziari d'Italia, con spese evidentemente inutili.

Al di là delle misure di apparenza, il vero problema è di ripristinare in tutte le carceri condizioni di legalità e corrette modalità di custodia, anche nel rispetto dei diritti dei detenuti, che vanno comunque assicurati.

Restano altresì oscuri i criteri che hanno presieduto al trasferimento nelle isole, ove risultano attualmente ristretti ben pochi dei criminali più pericolosi.

Occorre inoltre evitare che abbiano a verificarsi episodi di violenza all'interno di questi istituti, in cui già si attua un regime detentivo di particolare rigore.

È gravissima la deroga alle procedure sulle gare d'appalto introdotte dall'articolo 2 del decreto-legge n. 369 del 1992; la previsione di un controllo successivo da parte della Corte dei conti appare del tutto insufficiente. Sarebbe opportuno, in conclusione, che il Governo rinunciassi a questo provvedimento (*Applausi dei depu-*

tati del gruppo di rifondazione comunista — *Congratulazioni*).

BENEDETTO VINCENZO NICOTRA ricorda che il provvedimento costituisce una risposta al dilagare della criminalità organizzata: si è scelto di isolare certi detenuti, e ciò sembra in contrasto con l'esperienza di un ventennio di politica penitenziaria.

D'altra parte il gruppo della DC non intende togliere il suo sostegno leale al Governo, anche se, forse, una scelta meno emotiva avrebbe potuto individuare soluzioni diverse. Perplexità suscita anche il notevole dispendio di risorse che il provvedimento implica.

Ricorda, quanto alla polemica sorta sull'articolo 2 del decreto-legge, che l'esecuzione delle opere in deroga alla legislazione vigente si rende necessaria se si vuole garantire il rispetto di tempi ragionevoli.

Dunque pieno sostegno al Governo, ma nel rispetto della dignità umana e delle esigenze di vivibilità degli istituti penitenziari, giustamente richiamate da altri colleghi; auspicando per il futuro l'adozione di scelte più collegiali e mediate.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione sulle linee generali e rinvia alla seduta di domani il seguito del dibattito.

### **Ordine del giorno della seduta di domani.**

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della seduta di domani.

Mercoledì 14 ottobre 1992, alle 9,30:

1. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° settembre 1992, n. 369, recante interventi urgenti per la ristrutturazione di istituti penitenziari di particolare sicurezza e per il relativo personale (1527).

— *Relatore:* Mastrantuono.  
(*Relazione orale*).

2. — Discussione delle mozioni Tatarella ed altri (n. 1-00073), De Benetti ed altri (n. 1-00074) e D'Alema ed altri (n. 1-00080) presentate, a norma dell'articolo 115, comma 3, del regolamento, nei confronti del Ministro delle finanze.

**La seduta termina alle 18,25.**

---

*Licenziato per la stampa  
dall'Ufficio del resoconto sommario  
alle 20,20.*

*Stabilimenti Tipografici  
Carlo Colombo S.p.A.*

SMA11-69  
Lire 500